

(Aperto)

(«Niente parla a niente», mi fai mentendo, mentre fuori dal finestrino procedono da sinistra a destra le zolle arate, i filari, le serre, il vento, i cavi;

«i costituenti hanno spore, hanno bracci, certo; si dispongono sfiorandosi, considerandosi, ma secondo linee di reciproca difesa, di minima resistenza,
evitandosi; schermendosi.

Niente parla di niente», continui,

«niente scrive di niente, in particolare: perché se scrivendo
competiamo coi peggiori, se vedendoli li circuiamo, non è parlarne, non è vederli che potrà comunque togliere
o aggiungere l'esistenza, l'essenza;
la cecità reciproca è l'obbligo.

Nessuna specie parla a nessun'altra» concludi, «tanto più questo: poche marche segnano con chiarezza i fori, le porte
fra i mondi, ma sono proprio quelle che
da un lato e dall'altro nessuno percepisce, percorre»).